

● **PELEGRINAGGIO A LOURDES**

**Venerdì 14 aprile**, alle 21 nel saloncino dell'oratorio di Triuggio, si ritrovano i partecipanti al Pellegrinaggio del prossimo 25-29 aprile per definire con il rappresentante dell'agenzia i dettagli del pellegrinaggio. In quella sede si dovrà saldare la quota di partecipazione.



● **PRIME COMUNIONI**

Nelle ultime domeniche di aprile i ragazzi/e del terzo anno saranno ammessi, per la prima volta, ad accostarsi all'Eucarestia. In vista di questo momento in due giornate distinte si prepareranno con un tempo di silenzio e di ritiro. Sabato prossimo – **15 aprile** – i ragazzi/e che celebreranno la loro prima Comunione a Tregasio, il ritrovo per loro è alle 14.30 presso l'oratorio di Tregasio.

● **GIORNATA INSIEME PER I CRESIMANDI**

Domenica prossima, **16 aprile**, a partire dalla Messa delle 11.00 a Triuggio, i ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima nel prossimo autunno vivranno una giornata di preghiera e ritiro. I genitori sono invitati a partecipare alla Messa e ad un incontro per loro alle 14.30 in oratorio.



● **MESSA A SANT'ANTONIO**

La Messa tradizionalmente celebrata nel secondo lunedì del mese nella chiesa di S. Antonio a Ponte (in questo caso cadrebbe nel Lunedì dell'Angelo) questo mese sarà posticipata al terzo lunedì, **17 aprile**.



● **CONFESSIONI PER I GENITORI DEI COMUNICANDI**

In vista della celebrazione delle Prime Comunioni di fine aprile, **venerdì 21** aprile alle 21.00 nella chiesa di Triuggio i sacerdoti saranno presenti per dare ai genitori dei comunicandi la possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione per chi non l'avesse fatto in occasione della Pasqua.

**VITA DELLA COMUNITÀ**

Ti affidiamo Padre di misericordia i nostri fratelli MASSIMO ANDREA SALA di Tregasio e GIACOMO TAGLIABUE di Canonica che abbiamo salutato in questa settimana di Passione. Come li hai associati alla morte del tuo Figlio, così rendili partecipi della sua Pasqua.



Anno XV- N. 30 Periodico  
9 aprile 2023

Ciclostilato in proprio  
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e  
Responsabile della  
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
triuggio@chiesadimilano.it

**Diaconia:**

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Perego  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-2919398  
Suor Jacqueline (Sup.)  
339-2672289  
Suor Chiara  
0362 918030  
Diac. Domenico Brambilla  
0362 997893  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

**TRIUGGIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,30  
Festive 9,00/11,00/18,00



**CANONICA**

Ss. Messe:  
Vigiliare 17,30  
Festive 8,00/10,00



**TREGASIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,00  
Festive 8,30/10,30



**RANCATE**

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



**LA PAROLA SPEZZATA**

**TU, CHI CERCHI?**

Davanti al sepolcro, Maria piange (è sottolineato quattro volte!) perché non trova più il suo amato. Lo ha cercato, lo vuole vedere, desidera incontrarlo nuovamente ma non vede altro che un sepolcro vuoto. Per questo piange. Nemmeno gli angeli non sono capaci di consolarla. Anche se le dicessero che Gesù è risorto e vivo Maria non sarebbe consolata. Non le basta sapere che va tutto bene a Gesù, vuole essere con Lui perché il dolore è guarito solo dalla presenza di chi ami.

Non sono le fortune o la mancanza di problemi a rendere bella la nostra vita, sono le persone che amiamo e che abbiamo bisogno di trovare accanto in ogni momento felice o triste. Sono loro che rendono bella la vita e ci rendono capaci di affrontarla in ogni suo aspetto. Anche il nostro cuore cerca qualcuno che lo abiti.



# 3

## QUELLO CHE AVETE FATTO A ME

Nel giardino dell'Eden, dopo aver mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male, Adamo ed Eva conoscono per prima cosa di essere nudi, cioè fragili, indifesi, limitati. La nudità non ha nulla a che vedere con i pruriti sessuali ma è la condizione dell'uomo che nasce nudo e nudo – cioè impotente – ritorna alla terra al termine della sua vita. La nudità non ha implicazioni solo corporee ma anche spirituali e psicologiche perché tocca più il nostro intimo che non l'aspetto esteriore.

La terza opera di misericordia corporale, dunque, non si rivolge solo al bisogno corporale della protezione ma diventa un prendersi cura di tutta la persona che altrimenti è esposta ad ogni possibile attacco alla persona. La nudità lede la dignità e prendendocene cura aiuta una persona a ricostruire la propria dignità, come fa Dio con Adamo ed Eva, intessendo per loro tuniche di pelli.

Da decenni nelle parrocchie funzionano le raccolte di indumenti usati e questo ha un grande valore sociale ed economico. Vestire i nudi, tuttavia, non può essere un gesto anonimo di aiuto, fatto per interposta persona. Rivestire di dignità una persona, chi la incontra, chi instaura un rapporto umano e fraterno. Rivestiamo la dignità di una persona strappandola al buio della indigenza e del bisogno chiamando per nome ogni Adamo.

## IL SEGNO SACRO

Che sia sodo, che sia di cioccolato, colorato o – addirittura – dipinto, l'uovo in tutte le tradizioni cristiane più antiche è simbolo associato alla festa della Pasqua. Se oggi è diventato il pretesto per riempirlo di banali sorprese, ciò che lo associa alla Pasqua è la sua forma e il suo contenuto. L'uovo, di qualunque specie si tratti, ha una forma continua senza alcun vertice né linee spezzate. Non ha un inizio né una fine; è, cioè, infinito come la vita che la Risurrezione di Cristo ci spalanca davanti. Inoltre, pur essendo apparentemente una forma chiusa, inanimata, contiene in sé il germe di una vita che è in divenire e che eromperà da esso quando sarà matura, anche questo in parallelo alla vita eterna del Risorto.

È usanza di alcuni paesi (e un tempo anche da noi) scambiarsi queste uova, decorate con semplici colori naturali (foglie di spinaci, bucce di cipolla,...) oppure dipinte con tempere e pennelli o, ancora, ricoperte di nastri e fiocchi. È un augurio di vita risorta, di vita che proviene dalla Pasqua di Cristo ed erompe nelle nostre.



## GESÙ È IL SIGNORE DELLA NOSTRA VITA

di don Damiano

La settimana autentica che concludiamo con questa domenica di Pasqua racchiude in sé tutte le vicende e i drammi di Gesù, certamente, ma anche dell'uomo comune. Quanto ha vissuto Gesù, e noi dietro a Lui, appartiene all'esperienza di molti fratelli e sorelle che in ogni tempo gustano i sapori contraddittori della vita: gioie, sentimenti, paure, dolori, fatiche...

Spesso il mondo di oggi ci appare coperto di grandi sofferenze dovute a guerre, terremoti, malattie che fanno sovrabbondare le lacrime e la tristezza nei cuori di molti direttamente colpiti o indirettamente coinvolti nella fratellanza universale dell'uomo.

Ma su tutte queste lacrime di dolore si alza la voce del Maestro il mattino di Pasqua. La voce del Risorto dice a ciascuno: "Non temere. Io vivo!". Il Signore ha attraversato e sconfitto tutto il dolore, tutta la sofferenza umanamente immaginabile e sopportabile. È il Signore della vita e nelle sue mani riposa, sicura, la nostra vita.

Certo non sono terminate le sofferenze o le fatiche, ma tutto ha acquisito un significato diverso e una gravità accettabile dal momento in cui la morte si è mostrata vincibile. Qualsiasi cosa dovessimo attraversare Egli è accanto a noi, vivo e vivificante, cioè capace di restituirci la nostra vita integra, anzi trasfigurata.

Questo non vale solo per ciò che può accaderci di male nel mondo ma anche per ciò che noi stessi possiamo fare di male nella vita. La Risurrezione di Cristo ci salva anche dalla morte interiore del peccato e della malvagità di cui siamo capaci. L'invito del risorto: "Coraggio, sono io!" risuoni anche nei cuori di coloro che sono afflitti per colpe commesse da loro e subite da altri. Nel mattino di Pasqua anche noi ci rialziamo dalle nostre cadute e risolviamo lo sguardo verso quel Signore che è venuto non a condannarci ma a salvarci e restituirci ad una vita vera.

